

ALFREDO
REICHLIN

L'editoriale

Ragazzi
ribellatevi

Le critiche al Partito democratico io esito molto ad esprimerle perché la sinistra è troppo piena di gente che per sentirsi intelligente ha bisogno di segare il ramo su cui è seduta. Ma c'è alla base qualcosa su cui oggi è molto importante ragionare. Io vedo ancora una relativa debolezza della nostra risposta al grandissimo interrogativo che si è aperto sulla vicenda storica dell'Italia. Detto senza enfasi: sul destino degli italiani. Questo è il tema che sta dietro la vicenda Berlusconi. Sta qui il cuore del conflitto, cioè di come si configura la lotta tra progresso e reazione a fronte di quella che è ormai chiaramente una crisi della nazione.

La gente non è stupida. Capisce che, arrivati a questo punto, l'uscita di scena di Berlusconi è una necessità vitale ma sente che il problema è più complesso. Intuisce che il "Caimano" è, dopotutto, la febbre non la malattia. Quale malattia? Il fatto drammatico che per troppo tempo abbiamo cercato di non vedere e che, per certi aspetti, ci rimanda ai secoli della grande decadenza italiana. A prima del Risorgimento, quando Metternich considerava l'Italia «una espressione geografica», governata come era da tante Padanie, piccoli regni e ducati tenuti in piedi dallo straniero. Quando non eravamo un popolo libero ma una plebe che delegava la politica ai preti tanto da pensare che «Francia o Spagna purché se ma-

gna». L'attuale degrado dell'etica pubblica non è poi una grande novità.

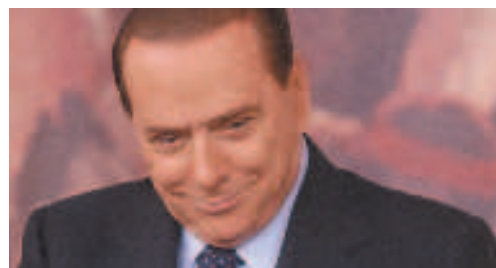
Questo è il dramma che sta avvenendo sotto i nostri occhi. La vita dei nostri figli e nipoti si sta già impoverendo, stiamo già uscendo dal club dei grandi che contano. E se dopo 150 anni da Porta Pia viene in discussione l'unità della nazione, una conseguenza è certa: il destino della gioventù italiana sarà irrilevante. I nostri figli resteranno ai margini del mondo nuovo.

Qualcuno sta parlando così agli italiani? Sta dicendo così chiaramente che si è aperto uno «stato di eccezione» (come una guerra) e che nient'altro che questo impone un governo di "eccezione", cioè di salvezza nazionale? Semplicemente questo è il problema che Bersani sta cercando di affrontare, certo alla sua maniera. C'è così tanto da ridire? Però è vero che il messaggio di Bersani è oscurato da troppe cose. Intanto dalle divisioni interne al Partito democratico. Chi comanda? È difficile affidarsi a un partito il quale è talmente democratico che non conta nulla essere stato eletto segretario da 3 milioni di persone. Chiunque può invocare le "primarie" per rimettere tutto in discussione. Si ammetterà che non è facile guidare in queste condizioni una delicata iniziativa politica di "salvezza nazionale". Noi siamo ancora al punto che il primo che passa ci sbotte perché dice che non è chiaro se siamo alleati col "centro" oppure con la "sinistra". Ma non è chiaro a chi? Certo a chi pensa che siamo nell'Inghilterra di Westminster e che Vendola è Gladston e Casini Disraeli. Come non si capisce che è la decadenza dell'Italia che chiede l'unità più larga in nome di riforme e cambiamenti radicali? I quali, però, sono sostenibili solo se qualcuno acquista l'autorità politica e morale per

→ SEGUE ALLA PAGINA 15

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ POLITICA

Berlusconi chiude a Casini:
«L'Udc dia l'appoggio esterno»

PAG. 16-17 ■ SULLA PELLE DELLA CAMPANIA

Rifuti, Caldoro riapre
una discarica stracolma

PAG. 26-27 ■ MONDO

5xmille, le Onlus accusano:
più armi e meno aiuti

PAG. 24-25 ■ MONDO

Corea, Obama conta su Pechino

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Irlanda, l'Euro non smette di tremare

PAG. 33 ■ ECONOMIA

Giovani, l'ultima balla di Silvio

PAG. 34 ■ ECONOMIA

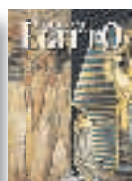
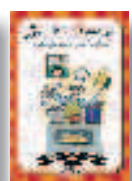
Tagli nei servizi, a rischio migliaia di posti

PAG. 46-47 ■ SPORT

Cristiano Ronaldo, macchina da gol

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI